

**BASSA DEFINIZIONE** DI ANDREA BAGNI

# La terza via di una guerra civile

NEL SUO ULTIMO FILM L'INGLESE KEN LOACH RACCONTA LA GUERRA DI LIBERAZIONE IRLANDESE ATTRAVERSO LA GENTE COMUNE, INTRAPPOLATA TRA INTRANSIGENZA E MEDIAZIONE

**L** CINEMA STORICO di Loach ha a suo modo una connotazione epica, ma bizzarra: intima e tragica, fatta di piccole cose, di sentimenti comuni e relazioni personali. Non c'è quasi mai dimensione di massa, i personaggi si muovono in spazi ravvicinati nei quali sembra che tutti conoscano tutti. C'è una tragicità quasi shakespeariana.

Si parla di fratelli, di amore, di morte. In questo «Il vento che accarezza l'erba» protagonisti sono i membri di un villaggio, gente che si trova al pub. La situazione esplose con l'adolescente che non ce la fa a sopportare l'ennesima umiliazione e rifiuta di obbedire all'ordine del sergente inglese. Risponde in gaelico, cioè gli dice sei uno straniero. Viene ammazzato di botte. Il giovane Damien ci pensa un po' e alla fine decide per la resistenza. Resta nell'Irlanda del train-stopping invece che andarsene a fare carriera nel Regno Unito. Unito? Inizia una guerra di liberazione che poi – come in «Terra e libertà» – diventa guerra civile, quando qualcuno accetta la mediazione raggiunta e indossa una divisa e altri invece non vogliono mollare la lotta.

Il film comincia con un giovane che spara a un altro giovane, anzi a un «fratello». È necessario, siamo in una guerra e lui ha tradito. Poi va dalla madre e l'accompagna al luogo dove è seppellito. La madre dice vattene non voglio rivederti mai più. Il film finisce con un fratello che ordina l'uccisione di un altro fratello. Poi va dalla fidanzata e le porta la notizia. Lei gli dice vattene non voglio rivederti mai più. Dramma della circolarità senza uscita. Damien all'inizio dice la cosa fondamentale: ho superato una soglia, non posso più tornare indietro, non ci sono più mezze misure possibili. La guerra ti prende e non ti lascia. Non devi guardare i morti sulla strada, sei un soldato.

Ridicoli restano gli inglesi con la loro violenza senza tragicità, leggera come una prepotenza gratuita, cattiva. E poi il conflitto ha anche radici sociali. Che fare con il ricco che finanzia la ribellione ma strangola il popolo? Ci si può liberare dal dominio politico se non ci si libera anche dal dominio sociale? Assomigliano alle domande di cui discutevano i protagonisti contadini della Spagna antifranquista.

Eppure la battuta che mi è rimasta in



**IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA**

[Francia, Uk, Irlanda, 2006]  
Regia di Ken Loach  
Con Cillian Murphy, Padraic Delaney, Liam Cunningham, Orla Fitzgerald, Mary O'Riordan, Mary Murphy, Fiona Lawton.

mente la pronuncia la ragazza, Sinead, di fronte alla nonna. Dice io voglio almeno provarci a vivere, non finire come lei – che non vuole allontanarsi dalla casa distrutta. Provarci, a vivere, fuori dalla logica feroce del non si può fare diversamente. La

guerra uccide dentro, anche quand'è sacrosanta. L'alternativa fra mediazione e intransigenza è un'alternativa triste. I due fratelli sono condannati a soffrire e morire in quella dimensione tragica. Lei, la ragazza sembra avere in mente altro.

**TRIESTE**

## Con un occhio a est



PRENDE IL VIA giovedì 18 gennaio il **Trieste Film festival**, manifestazione cinematografica che guarda all'Europa dell'Est e alla Mitteleuropa, che festeggia quest'anno la diciottesima edizione. Tra gli eventi speciali di questa edizione, che si concluderà il 25 gennaio, c'è la prima Italia dell'ultimo film di Tony Gatlif, «Transylvania», con Asia Argento, Birol Unel e Amira Cesar. Il film, la storia di una giovane ragazza alla ricerca di un musicista con cui ha avuto una storia d'amore in Francia e sparito poi senza una parola, è una produzione francese ma si svolge quasi interamente in Romania. E proprio il paese balcanico, assieme alla Bulgaria, sono gli ospiti privilegiati di questa edizione del festival, che ha deciso di riservare alle due nazioni neoammesse alla comunità europea un occhio di riguardo. Tra le pellicole che parteciperanno al concorso lungometraggi ci sono infatti opere di cineasti rumeni come «Hirtia va fi albastra» [The paper will be blue] di Radu Muntean, e «Cum mi – Am petrecut sfarsitul lumii» [The way I spent the end of the world] di Catalin Mitulescu, al suo esordio. Non mancano produzioni dai balcani della sponda adriatica, come «Karula» di Rajko Grlic, prodotto da Croazia, Slovenia, Bosnia e Germania, o la pellicola albanese «Magic Eye» di Kujtim Çashku. Oltre alla sezione dedicata al lungometraggio, il festival dedica ampio spazio al corto [16 pellicole in concorso] e al documentario: tra i 24 documentaristi in concorso spiccano nomi che vanno dai Balcani alla Russia, dalla Polonia ai paesi baltici.

[www.triestefilmfestival.it](http://www.triestefilmfestival.it)

**IN GIRO**

**Il setaccio di Porretta**

Il setaccio è lo strumento con cui si cercava l'oro nel greto del fiume. Ma è anche il titolo, e la metafora, di un ciclo di workshop intensivi e laboratori teatrali che si terrà a Porretta [Bologna] da qui a maggio. Si comincia con un laboratorio del regista **Alessandro Berti** [nella foto] dal titolo «Eroi, teatro di poesia, teatro d'azione», che, basandosi sulla poesia di Claudio Damiani, propone un lavoro che depuri il dire e le azioni da qualsiasi retorica teatrale. Il laboratorio si terrà dal 26 al 28 gennaio. I prossimi laboratori saranno tenuti da Antonio Tagliarini, Teatrino Giullare [marzo], Veronica Cruciani [aprile], Renata Palmiello e Teatro di sensAzioni [maggio]. Per informazioni e prenotazioni contattate Azzurra D'Agostino.



[setaccio@gmail.com](mailto:setaccio@gmail.com) – 349 5311807

**7.000 anni di Turchia**

È stata inaugurata a Roma l'11 gennaio la mostra «Turchia. 7.000 anni di storia» che il Quirinale ospiterà fino al 31 marzo. I visitatori potranno ammirare reperti di eccezionale valore storico, che vanno dall'insediamento neolitico di Çatal Hoyuk – il più antico mai rinvenuto – fino alla fine dell'Impero Ottomano, passando per i tesori del Topkapi, il favoloso palazzo di Istanbul, residenza dei sultani dal 1453.

palazzo del Quirinale, Roma

**Leo Nucci alla Scala**

Il cantante Leo Nucci festeggia i suoi 40 anni di carriera lunedì 15 al Teatro alla scala di Milano con il recital lirico «Oh che mestiere!». Una doppia ricorrenza, perché nel 1977 – trenta anni fa – Nucci debuttava proprio allo storico teatro milanese nel ruolo di Figaro, che lo vide impegnato anche per il suo debutto assoluto al teatro Belli di Spoleto nel '67.

Teatro alla Scala, Milano

**Lele Luzzati in mostra**

Una mostra alla Casa dei teatri di Roma celebra il lavoro dello scenografo Lele Luzzati e il suo sodalizio con la compagnia Teatro Gioco Vita. Manifesti, bozzetti e scene originali degli spettacoli creati dal 1978 ad oggi saranno in mostra dal 16 gennaio al 7 marzo.

Casa dei Teatri, villino Corsini, Roma

**SEMAFORO** di MARCELLO WALTER BRUNO

## Segni forti e isole virtuali

**L**'ARCHITETTO WOLF D. PRIX, autore – con lo studio «Coop Himmelb(l)au», scritto con una lettera fra parentesi per fare un gioco di parole tedesche – del progetto per la nuova sede francofortese della Banca centrale europea, dice che le banlieu parigine vengono messe a ferro e fuoco perché sono brutte, anonime. Le città hanno bisogno di landmark, di segni paesaggistici forti che creino identità attraverso la gerarchizzazione spaziale [il contrario dell'indistinzione tipica delle periferie urbane]. Ora, da che mondo reale è mondo reale, la fuga dalla bruttezza ambientale s'è sempre ri-

solta nella creazione di mondi paralleli «fanzionali» e funzionali. Se il cinema è stato «l'occhio del Novecento», come Francesco Casetti ha intitolato il saggio che ha ricevuto il premio Grande 2006, è anche perché ha costituito una sorta di comunità virtuale ante litteram: l'epiteto «fabbrica di sogni» affibbiato ad Hollywood è tanto una critica quanto un complimento. I sogni, come le utopie, aiutano a sopportare l'insopportabile. Oggi le vite parallele sono possibili su internet, che offre meta-versi [universi virtuali che tendono a include-

re quello reale come una sottoparte] tipo Second Life [vedi Carta Etc n°5, dicembre 2005]. Creato dall'azienda californiana Linden Lab fondata da Philip Rosedale, Second Life offre complessi giochi di ruolo formato Mmorpg, interviste con avatar di veri uomini politici, nonché – e qui è la vera novità – la possibilità di affittare «isole virtuali» [cosa che, incredibile ma vero, ha già coinvolto 25 mila utenti]. Dunque, le metropoli congestionate – con o senza i landmark auspicati da Prix – lasciano il posto ad ambienti il cui carattere allucinatorio

non impedisce azioni reali: la Bbc organizza performance musicali, la Sun Microsystems tiene conferenze, la Toyota vende gli ultimi modelli automobilistici. Insomma, la fantasia è un doppione della realtà: dovunque si vada, il segno forte resta quello del dollaro, anche se si chiama dollaro Linden.

